

AMALTEIANA

II. POSTILLE SANVITESI

Dai tempi (1) del saggio monografico (1905) di Ruggero Zotti su Pomponio Amalteo, l'unico tentativo di riprendere l'argomento per intero porta la firma di Vittorio Querini (1955) cui può essere affiancato il profilo del Cavalcaselle con le chiose di Giuseppe Bergamini (1973).

Gli studi piú recenti hanno piuttosto optato per la revisione del *corpus* dei disegni del maestro (Cohen C. E., 1975; Furlan I., 1975) ed il chiarimento di opere falsamente ascritte, tipo gli *affreschi* di Castel Roganzuolo (Furlan C., 1975; Menegazzi L. 1975) (2), venendo in tal modo a sottolineare l'ampiezza del campo di indagine riguardante il pittore e la conseguente difficoltà di ricapitolarne in maniera critica la multiforme attività quando non sian state verificate le troppe attribuzioni.

E non sono solo problemi attributivi quelli che la personalità di Pomponio presenta; è questione ancora di definire piú attentamente le matrici culturali, formali e iconologiche dell'artista e il peso della sua lezione sulla pittura locale.

È dunque un lavoro settoriale quello che spetta al ricercatore, in attesa che il materiale abbia a saldarsi in una monografia piú soddisfacente delle attuali.

Al soggiorno sanvitese dell'Amalteo (soggiorno che ne abbraccia gran parte della vita) abbiamo dedicato il precedente saggio ove, tra l'altro, si è precisata la storia di *ante e cantoria* del vecchio organo del duomo, recuperato le notizie di un *gonfalone* di rappresentanza per la comunità non che della *pala* dell'altar maggiore della parrocchiale e infine avanzato la paternità amalteiana per il *bozzetto* di quest'ultima e per un lacerto d'*affresco* in S. Lorenzo (3).

L'attenzione alle cose maggiori ci aveva fatto accantonare alcune briciole d'archivio ed il problema di altri lavori, oggetto della presente postilla.

Le nuove acquisizioni archivistiche che si producono (4) riguardano crediti pendenti, consulenze professionali, attività amministrativa e, in maniera piú generale, il piccolo mondo di amicizie e frequentazioni intesute dal pittore nei lunghi anni di sedentarietà nella terra d'adozione (*Reg. nn. 1-7, 9*). A tali registi si sono aggiunti quelli sulle figlie Elisabetta, Amaltea, Filomena — generose madri di famiglia e pronte comari



1. - Scuola amalteaiana: « S. Nicolò ». S. Vito al Tagliamento, parrocchiale. (Foto Ciol)

di battesimo per parentado e nobiltà — (*Reg. nn. 8, 10-13, 15-19*) e su Ascanio da Oderzo q. Girolamo, a S. Vito accasatosi nel 1588 (*Reg. n. 14*).

Della minore attività esplicata da Pomponio nella cittadina si è fatto carico lo Zotti elencando i lavori citati dalle fonti e altri — com'era da attendersi — aggiungendone da parte sua.

Di questa silloge, in seguito non più accresciutasi, fanno parte: i *fregi con putti e arme* in via A. Altan n.c. 12 (ora n.c. 39), la *Madonna e Santi* già in Castello presso il casino Rota, la *Madonna e Santi* già in via Savorgnano al n.c. 5, *due quadri* già nell'oratorio Altan, la malconcia *Madonna col Bambino e Santi* già in via Falcon Vial n.c. 439 indi staccata e conservata in casa Morassutti, il *S. Nicolò* già sotto il portico dell'omonimo

spedale e altro *S. Nicolò fra S. Vito e santo* già nel portico della chiesa intitolata al vescovo di Mira e successivamente alla Madonna di Rosa (5).

Impegni minori in paese assunti dall'Amalteo a tempo perso anche come addestramento della bottega sono ipotizzabili, ma — a quanto è dato presentemente di sapere — per nulla dimostrabili. Di fatto, per quasi tutte le opere succitate il giudizio permance impossibile a motivo delle fonti tardive e discordanti, l'assenza di una letteratura critica e non fatta di mere affermazioni, la distruzione o sparizione dei reperti.

Qualcosa del *S. Nicolò* dell'Ospedale « in abito pontificale, in atto di benedire » (Zotti) si può avere in un *quadretto* (olio su tela, cm. 63 x 43) di scuola esistente in duomo (*fig. 1*); cosa forse anche ispirata al *gonfalone* per la confraternita del santo nella parrocchiale eseguito dal maestro nel 1577 (6).

Unici a costituire eccezione in questo — se non affatto negativo — almen dubbio panorama, i fregi nella supposta casa dell'Amalteo in via A. Altan n.c. 39. Scomparso « quello esistente nella stanza terrena a destra di chi entra » e gli « schizzi » del granaio, ambi citati dallo Zotti (ma non col nome del pittore), restano nel palazzo le decorazioni al piano nobile comprensive dell'*atrio* con l'arme Maniago e Renaldis (*fig. 2*), del *salone centrale* (ora diviso da tramezzo) con quelle Renaldis e Lu-



2. - Scuola amalteaiana: « Putti reggenti l'arma de Renaldis », S. Vito al Tagliamento, Pal. de Renaldis.

(Foto Ciol)



3. - Scuola amalteaiana: « Fregio ». S. Vito al Tagliamento, Pal. de Renaldis. (Foto Ciol)

dovicis (figg. 3-4) e della stanza a ponente con lo stemma Spelladi e con altro sconosciuto (fig. 5) (7). Ora, a seguito di ripetuta analisi, ci pare debbano restar esclusi dal novero amalteaiano non solo (con lo Zotti) gli ornati dell'atrio ma altresí quelli del salone, di superficiale chiaroscuro, trito disegno e d'un pesante partito architettonico (prossimo ai modi d'un Diana) (8) e riservato a Pomponio unicamente il vaporoso fregio della stanza affacciantesi su via A. Altan, condotto à grisaille secondo un modulo



4. - Scuola amalteaiana: « Fregio ». S. Vito al Tagliamento, Pal. de Renaldis. (Foto Ciol)



5. - Pomponio Amalteo: « Fregio ». S. Vito al Tagliamento, Pal. de Renaldis. (Foto *€101*)

di coppie affrontate di sirene con putti (*fig. 6*) e finestre timpanate; fregio databile *post 1554* grazie al graffito apparso nel sottotetto dello stabile (9) e avvicinabile alle soluzioni ornamentali adottate dal pittore in varie sue opere, tipo l'*Annunciazione* di Cividale del Friuli (*fig. 7*).



6. - Pomponio Amalteo: « Fregio » (particolare). S. Vito al Tagliamento, Pal. de Renaldis.

7. - Pomponio Amalteo: « Annunciazione ». Cividale del Friuli, duomo.

(Foto Soprintendenza - Udine)



Qualche incertezza circa un'ulteriore presenza amalteaiana in S. Vito c'era rimasta per una *Visitazione* che ricordavamo in stato pietoso nell'oratorio di casa Valvasone-Stufferi (10). La verifica operata per la stesura di questo capitolo, se da un lato ci fa rispondere negativamente



8. - Maestro friulano del sec. XVII: « Visitazione ». S. Vito al Tagliamento, Oratorio Valvasone-Stufferi.

(Foto Ciol)

al quesito principale a motivo della sciatta impaginazione, grossolanità di tratti, timbri e mazzature offerte dalla *paletta* (fig. 8), ci induce dall'altro a ripresentare il nome dell'artista per quanto concerne la particolare soggettistica: che se non pomponiana d'invenzione, in Pomponio trovò patrocínio (11) e, *sub tanto nomine*, divulgazione in Friuli da parte di pedissequi e mestieranti quali un Moretto e un Gortanutti (fig. 9) (12).

Dalla terra sanvitese abbiamo spostato l'attenzione su una piccola

località della Marca Trevigiana, Campomolino, antica appendice friulana e sanvitese in quanto feudo degli Altan sin dal 1426 (13).

In quella parrocchiale di S. Lorenzo esistono dell'Amalteo un *S. Pietro* e un *S. Giovanni Battista* (oli su tavola, cm. 145 x 45) con la data e la firma del pittore: POMPONII AMALTHEI / MDLXVIII (figg. 10-12).

L'attuale collocazione dei dipinti entro un solenne *altare* dorato nel 1627 (*Reg. n. 20*), e dunque ad essi posteriore, offre un'immagine falsata rispetto all'originario progetto che dobbiamo ritenere rappresentato da



9. - Osvaldo Gortanutti: « *Visitazione* ». Piano D'Arta, chiesa di S. Stefano. (Foto Centro Regionale di Catalogazione di Passariano)



10. - — : « Altar maggiore ». Campmolino, parrocchiale.

(Foto Ciol)



11. - Pomponio Amalteo: « S. Pietro ». Campomolino, parrocchiale. (Foto Ciol)

12. - Pomponio Amalteo: « S. Giovanni Battista ». Campomolino, parrocchiale. (Foto Ciol)

un trittico piú agile col probabile completamento di predellina recante storie del santo patrono.

La tela centrale con l'immagine del titolare, perduta per qualche infortunio e sostituita nel '700 con altra di Egidio dall'Oglio, doveva costituire la parte piú impegnativa della fatica del pittore che non appare in vena di grandi novità nelle tavole superstiti, comunque apprezzabili per lo svolgersi elegante e ammanierato della linea (14).

NOTE

(1) Anticipato su « Itinerari » il presente paragrafo viene ripreso con ampliamenti e ritocchi su questa rivista. Cfr. METZ F. - GOI P., *Episodi sanvitesi dell'Amalteo: postille* (in) « Itinerari », XII (1978), nn. 42-43, pp. 39-43.

(2) Nel vaglio delle attribuzioni rientra l'occasionale contributo di G. Copolutti sulla *pala dei Battuti* di Codroipo già navigante in area amalteaiana. Cfr. ZORATTI V., *Codroipo. Ricordi storici. Volume secondo dalla storia ecclesiastica*, (Udine, AGF. ed.), 1967, pp. 66-67; COPOLUTTI G., *Pietro Politi, pittore udinese del '500, riacquista la paternità di una pala d'altare esistente nel duomo di Codroipo*, (in) « Quadrivium. Numero Unico nel 1° centenario della morte di G. B. Candotti. Cividale del F. 1876, 11 aprile - Codroipo 1976 », pp. 12-13; ZORATTI V., *Codroipo. Ricordi Storici*, Udine, AGF. ed., 1978, tav. IV, p. 257.

(3) GOI P. - METZ F., *Amalteaiana. I. Episodi sanvitesi*, (in) « Il Noncello », n. 45, 1977, pp. 195-218.

(4) Provergono: dall'Archivio Parrocchiale di S. Vito al Tagliamento, da un libro canonico contenente atti di battesimo, matrimonio e morte. Il volume, esaminato nel 1949 dal co. Enrico del Torso, attesta nelle varie segnature in biro, il recente passaggio di qualche topo d'archivio;

dal fondo notarile dell'Archivio di Stato di Pordenone donde abbiamo tratto qualche carta sfuggita all'attenzione di Gustavo Bampo;

dall'Archivio della Curia Vescovile di Pordenone-Portogruaro;

dall'Archivio di Stato di Udine;

dall'Archivio Parrocchiale di Campomolino.

Le notizie concernenti Quintilia moglie del Moretto, le abbiamo riservate per un prossimo ampliamento del nostro studio sul genero dell'Amalteo.

(5) ZOTTI R., *Pomponio Amalteo, pittore del sec. XVI. Sua vita, sue opere e suoi tempi*, Udine, Del Bianco ed., 1905, pp. 47-48, 68-69, 91-92, 250-251, 255-256; ID., *S. Vito nella Storia. Uomini e famiglie notabili*, Sacile, Tip. Sacilese ed., 1926, pp. 33-34, 141-144; ID., *S. Vito nella storia del Friuli*, Portogruaro, Stab. Tip. ed., 1929, pp. 136-137.

Per le fonti, vedere: ALTAN F., *Memorie intorno alla Vita, ed all'Opere dell'insigne Pittore Pomponio Amalteo [etc.]*, (in) « Raccolta d'Opuscoli scientifici e filologici », t. XLVIII, In Venezia, Presso Simone Occhi. Con Licenza de' Superiori e Privilegio MDCCCLIII, pp. 111-141; MANIAGO F. Co. (di), *Storia delle belle arti friulane [etc.]*, Udine, Mattiuzzi ed., 1823², pp. 228-229; ALTAN A., *Memorie storiche della Terra di San Vito al Tagliamento*, Venezia, Tip. Picotti ed., 1832, p. 70; CAVALCASELLE G. B., *La pittura friulana del Rinascimento*. [Vita ed opere dei pittori friulani dai primi tempi sino alla fine del secolo XVI illustrato da Giov. Battista Cavalcaselle alle quali fa seguito l'Inventario delle opere d'arte del Friuli, Udine, 1876]. A cura di G. Bergamini. Presentazione di G. Gioseffi, Vicenza, Neri Pozza ed., 1973, pp. 116, 116 (50), 152, 294; MANZANO F. Co. (di), *Cenni biografici dei letterati ed artisti friulani dal secolo IV al XIX*, Udine, 1884-1887, rist. an., Bologna, Forni ed., 1966, p. 16; ROCCO L., *Motta di Livenza e suoi dintorni. Studio storico*, Treviso, Tip. Sociale ed., 1897, pp. 349-352; BARNABA D., *Un viaggetto artistico in mandamento di S. Vito* (in) « Pagine Friulane », XIII (1900-1901), pp. 121-124, 137-140, 163-165; CROWE J. A. - CAVALCASELLE G. B., *A History of Painting in North Italy [etc.]*, Edited by Tancred Borenius, 3 voll., London, Murray ed., 1912, III, p. 201.

(6) Sdruscito, venne sostituito con altro di Domenico Boffelli. Cfr. Udine, Arch. di Stato, Congr. 453, « Vener. Fraternità di S. Nicolò di S. Vito », 1782-1801, c. 38v: pagamento al pittore di l. 164 in data 24 giugno 1790.

(7) Date perdute dal Bergamini (*op. cit.*, p. 152, n. 349).

Per l'araldica cfr. ZOTTI R., *S. Vito nella Storia. Uomini e famiglie notabili . . .*, *op. cit.*, pp. 97, 141-144.

Il riconoscimento delle arme Maniago e Spelladi è del comm. M. G. B. Altan.

(8) Questi potrebbero essere stati eseguiti nel 1632 (data che compare sull'arma Renaldis del portone d'ingresso) in occasione di qualche rinnovo della fabbrica.

(9) Del seguente tenore: 1554 adì 2 / aprile.

(10) MARCHETTI G., *Le chiesette votive del Friuli*. A cura di G. C. Menis, Udine, Soc. Filologica Friulana ed., 1972, p. 373: pala del '700 (!).

(11) Cfr. la *Visitazione* eseguita nel 1580 per l'oratorio domestico degli Amalteo in Oderzo. Analoga soluzione presentano i gruppi di Gioacchino ed Anna nel foglio con *Storie di Maria* del Louvre, foglio giostrante tra una attribuzione al Pordenone e un'altra all'Amalteo, e negli *affreschi* di Prodolone.

Nulla si può dire invece per le *Visitazioni* un tempo ai Serviti in Oderzo e nella parrocchiale di Valdobbiadene.

(12) METZ F. - GOI P., *Giuseppe Moretto pittore*, (in) « Il Noncello », n. 37, 1973, pp. 171-208; ZORATTI V., *Piano d'Arta*, Udine, AGF ed., 1971, p. 91.

Esercitazioni del Gortanutti sull'Amalteo sono state da noi fatte note in precedenza. Cfr. GOI P., *Osvaldo Gortanutti pittore e intagliatore* (in) « Itinerari », VI (1972), n. 1, pp. 63-66.

(13) [ALTAN E. il Giovane], *Memorie sopra la famiglia de' signori Altani conti di Salvarolo [etc.]*, In Venezia, Per Domenico Lovisa. MDCCVII. Con Licenza de' Superiori, pp. 14, 85-87, 109, 122-124; ALTAN A., *Memorie storiche della Terra di San Vito al Tagliamento . . .*, *op. cit.*, p. 68; ZOTTI R., *S. Vito nella Storia. Uomini e famiglie notabili . . .*, *op. cit.*, p. 16.

(14) Con la buona parola del suocero giunse poi nella chiesa anche Giuseppe Moretto con una *Madonna e Santi* (ora Vittorio Veneto, Museo Diocesano) a suo tempo segnalata.

REGESTI

1. 1544, 12 maggio (S. Vito al Tagliamento) — Pomponio Amalteo cita il cameraro della fraterna di S. Maria di S. Vito davanti al vicario di Concordia.
(Portogruaro, Arch. Curia Vesc., « *Actorum civilium, temporalium 1544* », c. 66r)

2. 1549, 26 febbraio (Ivi) — Pomponio Amalteo affittuario di Pietro Decano per un appezzamento di terreno. Presenti: Tommaso figlio di Vincenzo aurifero di Udine e Giuseppe di Gio. Battista cassellario da S. Vito.
Not. Annibale Puller.
(Pordenone, Arch. di Stato, Arch. Not., B. 1056, fasc. 7301, cc. 52v-53r)

3. 1553, 2 marzo; 22 giugno; 8 luglio (Concordia) — Ripetuta intimazione del vicario vescovile ai camerari di S. Giusto di Fiumicino di scegliere un loro perito per la stima della *pala* scolpita e dorata da Agostino Zila veneziano.
In caso di nuova riluttanza ci si atterrà alla perizia di Pomponio 'doratore e pittore' di S. Vito e di Tommaso furlano pure da S. Vito, persone di fiducia dello Zila.
(Portogruaro, Arch. Curia Vesc., « *In Spiritualibus* » 1553, fasc. 1, cc. 13r, 27v, 30r)

4. 1557, 3 settembre (S. Vito al Tagliamento) — Pomponio Amalteo teste.
Not. Annibale Puller.
(Pordenone, Arch. di Stato, Arch. Not., B. 1057, fasc. 7306, c. 87v)

5. 1560, 3 agosto (Ivi) — Pomponio Amalteo teste al contratto con Giovanni Ropret muratore e Giovanni q. Michele cassellario per la costruzione di un muro attorno l'orto di Girolamo Cesarino.
Not. Pier Antonio Puller.
(Ivi, Arch. Not., B. 1059, fasc. 7334, c. 17r-v)

6. 1579, 25 agosto (Ivi) — Pomponio Amalteo affitta una casa a Pasqualino Levata da S. Vito.
Not. Gregorio Ermacora da S. Vito.
(Udine, Arch. di Stato, Congr. 451, *Strumenti della fraterna del Crocifisso di S. Vito 1535-1767*, cc. 20a-21a)

7. 1583, 9 aprile (Ivi) — Pomponio Amalteo padrino al battesimo di Aloisia Altan.
(S. Vito al Tagliamento, Arch. Parr., *Baptizatorum, matrimoniorum et mortuorum liber 1582-1628*, c. 5v)

8. 1584, 23 gennaio (Ivi) — Filomena Amalteo madrina al battesimo di Domenica-Vignuda Fogolin.
(*Ibid.*, c. 13v)

9. 1584, 23 febbraio (Ivi) — Pomponio Amalteo padrino al battesimo di Candida-Licinia figlia di Pier Ortensio Isolano e di Alba Altan.
(*Ibid.*, c. 14v)

10. 1584, 20 marzo (Ivi) — Filomena, figlia di Pomponio Amalteo, madrina al battesimo di Giuseppe-Italiano Linteriis.
(*Ibid.*, c. 15v)

11. 1584, 21 aprile (Ivi) — Amaltea Agapicio madrina al battesimo di Domenico-Francesco Zoppolat.
(*Ibid.*, c. 16v)
12. 1585, 22 gennaio (Ivi) — È battezzata Anastasia-Fabiana figlia di Betta Amalteo e di Girolamo Cesarino.
(*Ibid.*, c. 23v)
13. 1587, 16 febbraio (Ivi) — Amaltea Agapicio madrina al battesimo di Giulio-Antonio-Marzio-Baldassare Altan.
(*Ibid.* c. 39v)
14. 1588, 26 [?] febbraio (Ivi) — Ascanio da Oderzo q. Girolamo Amalteo sposa la nobildonna Maria figlia di Ascanio de Zucco.
(*Ibid.*, c. 380v)
15. 1589, 17 luglio (Ivi) — Amaltea, vedova di Mario Agapicio, madrina al battesimo di Gio.Giacomo Bolis.
(*Ibid.*, c. 57r)
16. 1590, 2 marzo (Ivi) — Amaltea, vedova di Mario Agapicio, madrina al battesimo di Gio.Battista-Francesco Chiauta.
(*Ibid.*, c. 61v)
17. 1593, 25 gennaio (Ivi) — Amaltea, vedova di Mario Agapicio aromatario, madrina al battesimo di Vincenza-Venera Zoppolat.
(*Ibid.*, c. 79v)
18. 1606, 22 novembre (Ivi) — Filomena, figlia del q. Pomponio Amalteo pittore, madrina al battesimo di Benvenuta-Elena figlia di Giovanni q. Innocente da Ronchis.
(*Ibid.*, c. 213v)
19. 1609, 22 aprile (Ivi) — Filomena, figlia del q. Pomponio Amalteo pittore, madrina al battesimo di Andrea di Giovanni q. Innocente da Ronchis.
(*Ibid.*, c. 249r)
20. 1627, 1 luglio (Campomolino) — Nell'indoratura dell'altar maggiore si spesero l. 1647.
(Da nota tratta il 23 agosto 1806 da un registro tutto lacero).
(*Campomolino, Arch. Parr.*, «*Vener. Luminaria, e Santissimo della Chiesa di S. Lorenzo di Campomolino*» 1845-1853, c. 145r)

III. RIVISITAZIONI, RESTAURI E INEDITI NEL PORDENONESE

Le relazioni con Castions di Zoppola rientrano tra le questioni amalteeiane piú pasticciate e pertanto maggiormente bisognose di sistemazione (1).

La piú antica (e inedita) di queste relazioni risale al 1531 quando il ventiseienne pittore (2) viene richiesto di stimare in Udine un *gonfalone* colà ordinato ad anonimo (*Reg. n. 1*) (3).

Un secondo incontro con i castionesi (1544) è ancora motivato da un'operazione di stima — sollecitata da Gaspare Negro e Gio. Antonio Poris periti di parte — relativa alla *pala* dipinta da Pietro e Francesco Floreani detti delle Cantinelle per l'altar maggiore della parrocchiale (*Reg. nn. 3-6*).

Dopo tali servigi la commessa è come d'obbligo. Che infatti giunge col *gonfalone* (ricevute 1562-1569) per l'oratorio di S. Ilario (Ellero) (*Reg. nn. 25, 29-30, 33-34*).

Del 1569 — ed è il quarto intervento — si ha la quietanza per una « pala della madona », *pala* corrispondente a quella conservata in parrocchiale (*Reg. n. 34*).

L'ultimo contatto del pittore col borgo friulano dovrebbe risalire — secondo la critica — al 1582, anno della consegna alla fraterna dello Spirito Santo di una *Discesa* tutt'oggi sull'altare sinistro della navata (*fig. 1*).

Con riferimento alla tarda datazione si sono andati individuando nel dipinto quegli aspetti che ne facevano « opera tipica del momento piú tardo dell'Amalteo caratterizzato da un allentamento del modulo formale ed una intonazione del colore tendente al monocromato » (4).

La rilettura a seguito del restauro (5) vieta però di avallare simile giudizio. Impossibile trovare nel dipinto le stanchezze compositive, le partiture cromatiche spente e dense tipiche dell'Amalteo tardo (si vedano in merito la *Decollazione del Battista* del 1577 in S. Giovanni di Casarsa, il *Compianto* pure del 1577 del duomo di S. Vito al Tagliamento, il *Martirio di S. Pietro* del 1578 ai Domenicani di Udine, la *Visitazione* del 1580 già ad Oderzo, la *Madonna e Santi* del 1583 del duomo di Portogruaro). Nulla di tutto ciò nella *Discesa*, dove anzi il comporre è lindo e bilanciato, i modelli impaginativi del primo '500 — bastino le citazioni del classico arcone e degli angioletti drappiferi (6) —, il cromatismo vivace e a tratti squillante (altro che « monocromato »!), i richiami prossimi alle opere pomponiane della seconda metà degli anni trenta in S. Vito e Prodolone (7).

Sollecitati da quest'ordine di considerazioni abbiamo proceduto alla verifica della data che si è rivelata rispondere al 1532 e non già al 1582 (!) (8).

1. - Pomponio Amalteo: « Discesa dello Spirito Santo ». Castions di Zoppola, parrocchiale.
(Foto Ciol)



I conti a questo punto tornano tanto sotto il profilo formale che della successione cronologica: chiamato nel 1531 a stimare il *gonfalone* nel 1532 l'Amalteo riceve l'importante incarico della *Discesa dello Spirito Santo* che gli varrà da referenza per la vicina Zoppola, come vedremo.

Pur nelle attuali ridotte dimensione dovute ai ritagli che hanno assottigliato la compagnia degli apostoli, scapezzato le architetture e mutilato gli angioletti (tanto richiese nel '700 l'adattamento alla nuova liturgia), la *tela* viene dunque a costituire un preciso punto di riferimento nella primissima produzione dell'artista.

L'altra opera superstita della chiesa è — si è detto — la *Madonna*

2. - Pomponio Amalteo: « *Madonna col Bambino in trono ed i Ss. Rocco e Sebastiano* ». Castions di Zoppola, parrocchiale.

(Foto Ciol)



col Bambino in trono ed i Ss. Rocco e Sebastiano (fig. 2) (9).

Debitamente firmata (POMPONII AMALTHEI) associa la citazione classica del capitello (prossimo alla vera da pozzo della Samaritana dell'organo di S. Vito) a rustici abbandoni (10). All'aria vagamente arcadica si apparenta la qualità cromatica con accordi sommessi che evitano sia il preteso monocromato che le tensioni su note troppo acute. Relegata da una critica disattenta fra l'ultima produzione del maestro e inadeguatamente valutata, la *Sacra Conversazione* ancora, rivela nella calcolata organizzazione spaziale ad affondi ed emergenze l'intavolatura che delle varie fonti — predominanti, nel caso, le pordenoniane (*pale* di Vallenoncello e di S. Gottardo) frammiste a qualche suggestione veronesiana — a volte sapeva felicemente fare l'Amalteo e che rende piacevole il suo dire seppur condito di luoghi comuni (Bambino Gesù e S. Sebastiano).

In S. Mauro di Maniago sono dell'Amalteo gli affreschi del coro e l'altare di S. Giovanni (11).

Smarriti oramai i primi, resta il secondo riportato di recente a novello splendore (fig. 3) (12).

Sistemato nella cappella a destra del coro, consta di una parte architettonica in legno dorato con decorazioni a pastiglia (orecchie ed acroterio con lo stemma nobiliare dei Maniago — di intaglio più grossolano — sono aggiunte posteriori) e di una pittorica fatta di pala (*Redentore in gloria ed i Ss. Gio. Battista, Gio. Evangelista, Giuseppe, Pietro e Giacomo apostolo*) e predellina (*Storie del Battista*) (figg. 4-7).

L'intervento di Giancarlo Magri ha restituito la cristallina atmosfera nella quale si situano (in equilibrata rispondenza di piani concavo-convessi) il gruppo degli apostoli e la gloria del Cristo, recuperati il segno guizzante e la rapida stesura cromatica delle storiette.

Contemporaneamente è stata anche messa in luce la data tracciata a matita all'atto di congedare il lavoro dalla bottega: 1558 adi 24 dicembre / [fue?] [l]evada qui / [quest]a pala / [...].

Siamo dunque in presenza non di un'opera tarda — come pigramente s'era creduto per assonanza cronologica con i crepuscolari affreschi del coro — ma d'un saggio della maturità del pittore nel quale meglio leggere le componenti entrate a sostanziarne il mondo artistico (13).

I ripetuti interventi dell'Amalteo in S. Martino al Tagliamento sono precisati nello Joppi.

Con Pomponio i camerari della pieve instaurano i primi rapporti nel 1547 col contratto della *pala* dell'altar maggiore. In forza della convenzione il pittore si impegnava a consegnare nello spazio di due anni una palla, in tela . . . cum ornamentis ligneis, pictis et inauratis » recante la figura di S. Martino e quelle di altri santi suggerite dal rettore, al prezzo di 200 ducati solvibili con rate annue di 20 ducati (*Reg. n. 7*) (14). Alle promesse tennero dietro i fatti: allo scadere del biennio l'Amalteo consegnava il lavoro con la cornice intagliata e dorata secondo variazioni al primitivo disegno che avevano comportato un aumento di ben 120 ducati (*Reg. n. 9*) (15).

Chiusa l'impegnativa partita, Pomponio viene di nuovo convocato dai sanmartinesi nello studio di pre' Ippolito Marone in data 6 aprile 1557



3. - Pomponio Amalteo: « Altare di S. Gio. Battista ». Maniago, parrocchiale.

(Foto Borghesan)



4. - Pomponio Amalteo: « Redentore in gloria ed i Ss. Gio.Battista, Gio.Evangelista, Giuseppe, Pietro e Giacomo apostolo ». Maniago, parrocchiale. *(Foto Ciol)*

5. - Pomponio Amalteo: « Nascita del Precursore ». Maniago, parrocchiale. *(Foto Ciol)*

6. - Pomponio Amalteo: « Decollazione del Battista ». Maniago, parrocchiale. *(Foto Ciol)*



7. - Pomponio Amalteo: « Battesimo di Cristo ». Maniago, parrocchiale.

(Foto Ciol)

per l'accordo dell'*altare del Corpo di Cristo* (Reg. n. 20). Si trattava — lo si verrà a sapere dalla perizia di stima — di una « pallam (nella quale dobbiamo veder adombrata la *Madonna e Santi*) . . . cum cohoperto sive velamini desuper », di un « luminare sive lampadam », di un « candelabrum », di uno « scanellum » per la croce e di una statuetta del Battista per il sacro fonte (16). L'artista questa volta se la prende comoda. Solo nel 1566 infatti lavori e lavoretti sono ultimati per modo che si può chiamare alla stima Bernardino Blaceo cui anche si fa valutare un *gonfalone* ordinato all'ultimo momento (1565) recante sulle due facce la fila degli Apostoli (« figuris magnis duodecim ») (Reg. n. 28).

A ordinare secondo queste limpide indicazioni il quadro delle presenze amalteiane sarebbe bastata la lettura delle carte or ora citate, né noi saremmo tornati sull'argomento se tale chiaro percorso non fosse andato intorbidandosi negli scrittori successivi.

Così lo Zotti, erratamente, è andato a ripescare per la *Madonna e Santi* un documento del 1570 che vedrebbe associati gli uomini di S. Martino nella stima dell'*icona* di Savorgnano (17) e il Querini, pedissequamente seguito dal Luchini, ha fatto riferimento al « 1551 o 1557 ».

Nella ricomposizione dunque della vicenda secondo i termini dello Ioppi trovano collocazione anche alcune ricevute che, menzionate appena dal Luchini, sono qui regestate nella loro integrità (18).

Si tratta di alquante note di pagamento riferibili alla *pala grande* (talvolta anche espressamente citata) a motivo dell'importo di L. 124 equivalente ai ratei annui pattuiti (Reg. nn. 8, 10-12, 14-15, 17, 22-24, 26-27) e ai debiti contratti col pittore per l'*altare del Corpo di Cristo e gonfalone* (Reg. nn. 26-27, 31-32, 35).

Per la *pala maggiore* (fig. 8) più probanti ci paiono essere i richiami all'opera pordenoniana fatti dal di Maniago (*S. Martino* in S. Rocco a Venezia) che quelli a un Gaudenzio Ferrari, a un Lanino o a un Tiziano avanzati dal Cavalcaselle e Crowe-Cavalcaselle. Alle trascrizioni dal Sacchiense (si vedano inoltre il *S. Giorgio* nella *pala* di S. Marco in Pordenone e il *S. Gio. Battista* in quelle di Moriago e Susegana) ci pare comunque che l'Amalteo abbia unito qui prestiti mutuati dal Michelangelo del *Giudizio*, individuabili nelle immagini del Cristo e della Vergine (19).

Quanto al foglio di Windsor (fig. 9) occorre insistere sulla assoluta diversità di spirito rispetto alla nostra *pala*, pur nella convergenza di qualche dettaglio, giustamente fatto notare dal Cohen (20).

La sostituzione sulla fine del secolo scorso dell'altare ligneo ha nociuto allo stesso dipinto, oggi come affogante nel bianco calcinoso del calco (infedele) in terracotta (21). Occorre ammirare il complesso a giusta distanza (lasciando spazio al sempre dimenticato *Padre Eterno* del timpano) (fig. 10) e ricostruire mentalmente la macchina nella sontuosità degli intagli e dell'oro per valutare appropriatamente la magniloquenza dell'impianto compositivo della *tela* con le figure tutte affacciate in primo piano e la soluzione scelta da Pomponio per soddisfare quegli effetti di sfarzo e potenza voluti (e profumatamente pagati) dai paesani.

Più dimessa e confidenziale la *Madonna del Rosario col Bambino fra i Ss. Rocco, Francesco d'Assisi e Sebastiano* (fig. 11), echeggiante



8. - Pomponio Amalteo: « Cristo in gloria ed i Ss. Martino, Stefano e Gio. Battista ». S. Martino al Tagliamento, parrocchiale.

(Foto Ciol)



9. - Pomponio Amalteo: « Martirio di S. Stefano ». Windsor, Royal Library.



10. - Pomponio Amalteo: « Altare maggiore ». S. Martino al Tagliamento, parrocchiale.

(Foto Ciol)



11. - Pomponio Amalteo: « Madonna del Rosario col Bambino ed i Ss. Rocco, Francesco d'Assisi e Sebastiano ». S. Martino al Tagliamento, parrocchiale.

(Foto Ciol)



12. - Giuseppe Moretto: « Cristo in gloria ed i Ss. Martino, Stefano e Gio. Battista ».
S. Martino di Campagna, parrocchiale.

(Foto Ciot)

schemi pordenoniani (*pala* di Vallenoncello) e con evidenti agganci nelle forme e nelle note sommesse del colore (fatto pur conto del restauro del Valentinis nel 1891) con il coevo *organo* di S. Vito (in particolare, l'angelo musico con il putto della *Lavanda* e l'inquieto S. Sebastiano con il gesticolante S. Vito del *Martirio*) (22).

Prima del commiato dalla località è d'obbligo una parola sulla *pala* di S. Martino di Campagna (*fig. 12*), frettolosamente assegnata all'Amalteo a motivo di una similarità tutta esteriore (23). La troppa differenza d'esecuzione, là duttile e morbida, qui rinsecchita e stirata, là equilibrata, qui sbilanciata, sgrammaticata ed appesantita da un fare grosso denuncia la maniera di colui che del maestro ereditò figlia, bottega e cartoni: Giuseppe Moretto (24). Alla cui pur pigra fantasia sarebbe far eccessivo torto nell'attribuire l'intera responsabilità di tanto smaccato ricalco; ci fu di mezzo la volontà dei camerari locali, bramosi di ottenere dal genere quanto i fortunati colleghi dell'altra S. Martino avevano ottenuto dal suocero (25).

Per concludere, qualche riga alla memoria di due *gonfaloni* da aggiungere alla schiera dei confratelli che tanta parte hanno avuto nella produzione artistica e nella fortuna economica dell'Amalteo.

Il primo era destinato alla pieve di Zoppola e raffigurava da un lato S. Martino titolare della chiesa e dall'altro una *Pietà*: commesso da pre' Giulio vice vicario nel 1532 (di opera giovanile perciò trattavasi, a ridosso della *Discesa* di Castions) venne saldato nel 1535 (*Reg. n. 2*).

Il secondo era stato ordinato dalla scuola dei Ss. Ermacora e Fortunato di Chions. Pagatori morosi, i confratelli costrinsero il pittore a un ricorso (1555) presso il vicario di Concordia per ottenere con la forza dell'autorità quello che non gli era riuscito per via ordinaria (*Reg. n. 18*).

In tema di morosità per *gonfaloni* ricorderemo infine la duplice intimazione di pagamento ai camerari della confraternita di S. Maria di Salvarolo per il *vessillo* eseguito da Pomponio nel 1553 (26) intimazioni che sortirono buon esito nel 1557 (*Reg. 13, 16, 19 21*).

PAOLO GOI - FABIO METZ

NOTE

(1) Per le presenze dell'Amalteo nella località, cfr. MANIAGO F. Co. (di), *Storia delle belle arti friulane [etc.]*, Udine, Mattiuzzi ed., 1823², p. 217; ALTAN A., *Memorie storiche della Terra di San Vito al Tagliamento*, Venezia, Tip. Picotti ed., 1832, p. 69; MANTOVANI J., *Elogio di Pomponio Amalteo [etc.]*, San Vito (al Tagliamento), Pascatti ed., 1838, p. 24; JOPPI V., *Documenti inediti sulla vita ed opere del pittore Pomponio Amalteo di S. Vito al Tagliamento [etc.]*, Udine, Seitz ed., 1869, p. 11; CAVALCASELLE G. B., *La pittura friulana del Rinascimento. [Vita ed opere dei pittori friulani dai primi tempi sino alla fine del secolo XVI illustrate da Giov. Battista Cavalcaselle alle quali fa seguito l'Inventario delle opere d'arte del Friuli, Udine, 1876]*. A cura di G. Bergamini. Presentazione di D. Gioseffi, Vicenza, Neri Pozza ed., 1973, pp. 111 (19), 149; MANZANO F. Co. (di), *Cenni biografici dei letterati ed artisti friulani dal secolo IV al XIX*, Udine, 1884-1887, rist. an., Bologna, Forni ed., 1966, p. 15; JOPPI V. - BAMPO G., *Nuovo contributo alla storia dell'arte nel Friuli ed alla vita dei pittori e intagliatori friulani*, Venezia, R. Dep. Veneta sopra gli Studi di Storia Patria ed., 1887, pp. 67-68; ROCCO L., *Motta di Livenza e suoi dintorni. Studio storico*, Treviso, Tip. Sociale ed., 1897, p. 351 (1); ZOTTI R., *Pomponio Amalteo pittore del secolo XVI. Sua vita, sue opere e suoi tempi*, Udine, Del Bianco ed., 1905, pp. 51, 111, 189, 254; MAGNI B., *Storia dell'arte italiana dalle origini al sec. XX*, 3 voll., Roma, Off. Poligrafica Romana ed., 1900-1902, III (1902), p. 254; CROWE J. A. - CAVALCASELLE G. B., *A History of Painting in North Italy [etc.]*, Edited by Tancred Borenius, 3 voll., London, Murray ed., 1912, III, p. 202; DEGANI E., *La Diocesi di Concordia*. A cura di G. Vale, Udine 1924², rist. an., Brescia, Paideia ed., 1977, p. 558 (*Sacra Famiglia!*); GALLETTI U. - CAMESASCA E., *Amalteo Pomponio* (in) « Enciclopedia della pittura italiana », 3 voll., Milano, Garzanti ed., 1951², I, p. 47; BERENSON B., *Pitture italiane del Rinascimento. La scuola veneta*, 2 voll., London-Firenze, Phaidon Press-Sansoni ed., 1958, I, p. 4; QUERINI V., *Su alcune opere inedite di pittori friulani e veneti del XVI, XVII e XVIII secolo. Saggio critico e di presentazione* (in) « Il Noncello », n. 20, 1963, pp. 64-65, 71 (18); BERGAMINI G., *Gaspere Negro pittore architetto*, Trieste, Università degli Studi - Fac. di Lettere e Filosofia, Ist. di Storia dell'Arte Medioevale e moderna ed., 1969, p. 49; LUCHINI L., *Castions di Zoppola e la sua storia*, Portogruaro, Castion ed., 1972, pp. 25, 27, 40-43, 49, 68, 71-76, 78, 84, 91; PILO G. M., *Mostra Inediti d'arte friulana*. Museo Civico - Palazzo Ricchieri, Pordenone, Del Bianco ed., 1972, p. 17; METZ F. - GOI P., *Giuseppe Moretto pittore* (in) « Il Noncello », n. 37, 1973, pp. 190, 197.

(2) Nella perifrasi del testo (« pittore di S. Vito ») va senz'altro individuato l'Amalteo, il solo a tener bottega di pittura nella cittadina in quegli anni.

(3) I documenti castionesi provenienti dall'Archivio Parrocchiale sono stati da noi reperiti nell'ormai lontano 1970 e comunicati al Luchini che ebbe ad usarli alla rinfusa e in maniera non completa omettendo la dovuta citazione. Nel corso della loro verifica abbiamo constatato — come al solito purtroppo — numerose imbrattature.

Vanno considerate inedite le carte con sola indicazione della posizione d'archivio.

Per il quadro d'insieme abbiamo creduto utile integrare i registi con quelli di Joppi-Bampo.

(4) PILO G. M., *Mostra Inediti d'arte friulana...*, op. cit., l.c.

(5) Ad opera di Giancarlo Magri nel 1972. Un precedente intervento la tela aveva subito nel 1873 da parte di Gio. Battista Ferrari.

(6) Analoga soluzione il pittore ripeterà nella *Madonna e Santi* di Cesclans (1536) e nella *pala* di Varmo (1542).

(7) Ci manca purtroppo la possibilità di raffrontare questa *Discesa* con l'analoga dipinta per Portogruaro: la valutazione che ne fa lo Zambaldi (« pesante nelle forme ») pare addirsi all'ultima maniera del pittore.

Cfr. ZAMBALDI A., *Monumenti storici di Concordia [etc.]*, S. Vito (al Tagliamento), Pascatti ed., 1840, p. 260.

(8) L'esatto tenore dell'iscrizione è pertanto il seguente: « Pomponii Amalthei inventio. 1532 mensis iunii ».

(9) Restauri: Ferrari Gio. Battista 1873; Magri Giancarlo 1972.

(10) Accettabile il paragone dello Zotti con la *Sacra Conversazione* di S. Marino al Tagliamento.

(11) Per le pitture amaltheiane in S. Mauro di Maniago: MANIAGO F. Co. (di), *Storia delle belle arti friulane...*, op. cit., pp. 219-220, 351; CAVALCASELLE G. B., *La pittura friulana del Rinascimento...* (ed. Bergamini 1973), op. cit., pp. 115, 115(47), 151(344-345); DEGANI E., *Memorie ecclesiastiche della Pieve di Maniago*, Portogruaro, Castion ed., 1889, p. 6; ROCCO L., *Motta di Livenza e suoi dintorni...*, op. cit., p. 351 (1); ZOTTI R., *Pomponio Amalteo...*, op. cit., pp. 60, 61, 64, 68, 112-116, 177, 194, 196, 227-228, 231-232, 239, 254, 262; CROWE J. A. - CAVALCASELLE G. B., *A History of Painting in North Italy...*, op. cit., III, p. 200; DEGANI E., *La Diocesi di Concordia...*, op. cit., pp. 446-447; ZOVATTO P. L., *Il duomo di Maniago [etc.]*, Udine, AGF. ed., 1952, pp. 21-22, QUERINI V., *Pomponio Amalteo...*, op. cit., pp. 39, 42, 67; BERENSON B., *Pitture italiane del Rinascimento...*, op. cit., l.c. (ca. 1572); ZOVATTO P. L., *La piazza e il duomo di Maniago* (in) « Il Friuli », XI (1967), n. 4, pp. 9-11; FURLAN I., *Cultura architettonica e figurale in Friuli dall'età di mezzo all'epoca della Rinascita* (in) « AA.VV., Pordenone. Storia, arte, cultura e sviluppo economico delle terre tra il Livenza e il Tagliamento », Torino, Grafica Moderna ed. (1969), p. 225; COHEN C. E., *I disegni di Pomponio Amalteo...*, op. cit., p. 82.

• Varrà la pena di notare come lo Zotti fra le plurime e dispersive citazioni (op. cit., pp. 60, 262) aggiunga una mai esistita *pala* (o *tavola*) dell'altar maggiore: doppione evidente di quella di S. Giovanni.

(12) Dopo i guasti prodotti in precedenza dal lavaggio con la lisciva da parte di uno studente dell'Accademia « ora defunto per grazia di Dio e volontà dell'arte » e maltrattamento inferito da mano inesperta (ZOTTI R., op. cit., pp. 112-113).

(13) Ci limiteremo a segnalare per la *predella* le derivazioni pordenoniane dal *Battistero* di Pordenone e dagli *affreschi* di Piacenza.

Da parte sua, l'Amalteo vi riutilizza idee realizzate negli *affreschi* di S. Vito e Prodolone, nella *pala* di S. Caterina di Tolmezzo e nella *cantoria* di Oderzo; idee in seguito ripetute nella *Decollazione* di S. Giovanni di Casarsa.

Per la *pala*, rimandiamo invece invece alla precedente di Varmo (1542): l'evangelista Giovanni vi è nettamente anticipato.

Per la soluzione compositiva utile un raffronto con Treviso (1564).

Strana e immotivata l'asserita dipendenza dai cicli pordenoniani di Villanova e Roraigrande (ZOVATTO P. L., 1967).

(14) Bibliografia sulle opere sanmartinesi: ALTAN F., *Memorie intorno alla Vita ed all'Opera dell'insigne Pittore Pomponio Amalteo* (in) « Raccolta d'Opuscoli scientifici e filosofici, t. XLVIII », In Venezia, Presso Simone Occhi. Con licenza de' Superiori e Privilegio MDCCLIII, p. 128; RENALDIS G. Co. (de), *Della pittura friulana [etc.]*, In Udine, Nella Nuova Stamperia delli Fratelli Pecile, MDCCXCVIII, p. 47; MANIAGO F. Co. (di), *Storia delle belle arti friulane...*, op. cit., pp. 99, 221; ALTAN A., *Memorie storiche della Terra di San Vito...*, op. cit., p. 69; MANTOVANI J., *Elogio di Pomponio Amalteo...*, op. cit., p. 20; JOPPI V., *Documenti inediti...*, op. cit., pp. 11-13, 22-27; CAVALCASELLE G. B., *La pittura friulana del Rinascimento...* (ed. Bergamini 1973), op. cit., pp. 113, 113(36), 114, 151, 193; JOPPI V., *Notizie di quattro artisti di S. Vito al Tagliamento del secolo XV e XVI [etc.]*, S. Vito al Tagliamento, Polo ed., 1879, pp. 33-35; MANZANO F. Co. (di), *Cenni biografici...*, op. cit., p. 16; JOPPI V., *Contributo terzo alla storia dell'arte nel Friuli [etc.]*, Venezia, R. Dep. Veneta di Storia Patria ed., 1892, pp. 64-65, 74-75, 78, 80; BARNABA D., *Un viaggetto artistico in mandamento di S. Vito* (in) « Pagine Friulane ». XIII (1900-1901), p. 122; ZOTTI R., *Pomponio Amalteo...*, op. cit., pp. 52-53, 58, 59, 74, 109-110, 111, 148, 150, 190, 191, 193, 212-213, 214-215, 219, 221-222, 256, 261, 262; CROWE I. A. - CAVALCASELLE G. B., *A History of Painting in North Italy...*, op. cit., III, p. 201; DEGANI E.,

La Diocesi di Concordia . . ., op. cit., p. 373; BRUNETTI M., *Amalteo Pomponio* (in) « Enciclopedia Italiana », II, 1929, p. 752; FOGOLARI G., *Amalteo Pomponio* (in) « THIEME U.-BECKER F., Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler » I, 1940, p. 374; GALLETTI U.-CAMESASCA E., *Amalteo Pomponio . . .*, op. cit., l.c.; QUERINI V., *Pomponio Amalteo nel 450° anniversario della sua nascita* (in) « Il Noncello », n. 4, 1955, pp. 34-35, 66; FURLAN I., *Un problema di attribuzione: la Natività di Pescincanna* (in) « Il Noncello », n. 7, 1956, p. 43(7); BERENSON B., *Pitture italiane del Rinascimento . . .*, op. cit. l.c.; ROMANINI A. M., *Amalteo Pomponio* (in) « Dizionario Biografico degli Italiani » II, 1960, pp. 631-632; RIZZI A., *Contributo alla pittura minore del Cinque e Seicento in Friuli. I. Novità per il Blaceo* (in) « Sot la nape » XV (1963), n. 2, p. 15; RAGOGNA G. (di), *Aviano dalla preistoria*, Pordenone, Cosarini ed., 1967, p. 89; FURLAN I., *Cultura architettonica e figurale in Friuli . . .*, op. cit., p. 224; LUCHINI L., *S. Martino al Tagliamento. Storia, arte, lavoro, cronaca, S. Vito al Tagliamento*, Tip. Sanvitese ed., 1969, pp. 23, 24-28, 31; FURLAN I., *Pomponio Amalteo disegnatore. I.* (in) « Il Noncello », 41, 1975, p. 36; BERGAMINI G., *Di alcuni altri dipinti della terra di Aviano* (in) « AA.VV., Avian. 52 Congres 21 setembar 1975 », Udine, Soc. Filologica Friulana ed., 1975, pp. 144-145; ID., *Il Pordenonismo in Friuli e Bernardino Blaceo* (in) « Arte in Friuli - Arte a Trieste ». Università di Trieste - Studi e ricerche dell'Istituto di Storia dell'Arte, I, Udine, AGF. ed., 1975, pp. 40, 42, 48(34).

(15) Alla stesura del contratto presenza m° Tommaso Mioni indoratore.

(16) Queste e le precedenti opere d'intaglio provano la specializzazione che anche in tal ramo era andato assumendo l'atelier dell'Amalteo.

(17) JOPPI V., *Contributo terzo . . .*, op. cit., pp. 65-66; ZOTTI R., *Pomponio Amalteo . . .*, op. cit., pp. 192, 193, 261; BAMPO G., *Contributo quinto alla storia dell'arte in Friuli [etc.]*, Udine, Doretto ed., 1962, pp. 16, 23-24.

L'indicazione « S. Martino » è nel Joppi un semplice *lapsus calami*.

(18) Provengono dai libri (già mutili in parte ed ora anche sgorbiati dai rovistatori di turno) dei camerari della chiesa di S. Martino (Arch. Parr.).

Per i registri in stato frammentario ci siamo attenuti alle indicazioni cronologiche dei fogli interni. Per un esatto computo del tempo si tenga presente che i camerari restavano in carica per due scorcì d'annata; donde qualche inevitabile ripetizione del millesimo.

Inediti i registi con la sola indicazione dell'archivio.

(19) La figura erculea del *Cristo trionfante* (parzialmente variata rispetto alla pala di S. Martino) appare anche nell'abside di Baseglia, nel *Redentore fra la Madonna e il Battista in gloria ed i Ss. Giacomo, Antonio da Padova, Bernardino e Antonio abate* di Treviso (Battistero del duomo) e nel *Redentore benedicente la città di Udine* (Udine, Pal. Municipale).

Il Bergamini (*Di alcuni altri dipinti . . .*, op. cit., l.c.) paragona il santo cavaliere col S. Martino del Blacco a Remanzacco (accostamento che è già nel Rizzi) e con un disegno (*Sottomissione di re barbaro*) dell'Albertina di Vienna.

Per il Furlan (op. cit., 1956, p. 43, n. 7), l'opera è calcata su cartoni del Pordenone.

In tema di cavallo e cavaliere si possono anche tener presenti gli affreschi di Ceneda.

(20) COHEN C. E., *Drawings by Pomponio Amalteo* (in) « Master Drawings » XI (1973), n. 3, pp. 261, 267(55), tav. 17; ID., *I disegni di Pomponio Amalteo*, Pordenone, Geap ed., 1975, pp. 86-92; FURLAN I., *Pomponio Amalteo disegnatore . . .*, op. cit., p. 37.

Reso noto da: POPHAM A. E. - WILDE J., *The Italian Drawings of XV and XVI Centuries at Windsor Castle*, London 1949, pp. 302-303, n. 751.

(21) Per le vicende della sostituzione dell'altare e dei restauri alle parti pittoriche, cfr. MANIAGO F. Co. (di), *Storia delle belle arti friulane . . .*, op. cit., p. 221: restauro del pittore Bufeli da S. Vito; CAVALCASELLE G. B., *La pittura friulana del Rinascimento . . .* (ed. Bergamini 1973), op. cit., p. 113: l'altare dorato è ancora l'antico.

Un restauro al *Padre Eterno* da parte del Valentinis è documentato nel 1888 (S. Martino al Tagliamento, Arch. Parr., Fasc. Fabbriceria di S. Martino).

(22) Leciti anche i confronti con la *Madonna e Santi* di Sedegliano anteriore però d'un decennio (1553 ca.), la *Madonna e Santi* di Motta di Livenza (1556), la *Madonna e Santi* di Castions di Zoppola (quietanziata nel 1569) e la *pala* del duomo (ora battistero) di Treviso del 1564.

Il *S. Francesco* riecheggia l'omonimo del Pordenone (Cordenons, coll. Galvani). Del *S. Sebastiano* il Querini (1955) avverte che il perizoma è identico a quello che cinge il confratello della coll. Harrach.

(23) RAGOGNA G. (di), *Aviano dalla preistoria...*, *op. cit.*, p. 89; CAVALCASELLE G. B., *La pittura friulana del Rinascimento...* (ed. Bergamini 1973), *op. cit.*, p. 151(329): con probabile collaborazione di bottega; B(ERGAMINI) G., *Di alcuni altri dipinti...*, *op. cit.*, pp. 144-145: dell'Amalteo.

(24) Sulla figura del Moretto, vedere METZ F.-GOI P., *Giuseppe Moretto pittore...*, *op. cit.*

(25) Per la datazione della *pala* può valere il 1614 anno in cui la chiesa venne consacrata dopo la parziale ricostruzione (S. Martino di Campagna, Arch. Parr., Catapan, c. 31v; Pordenone, Arch. Curia Vesc., Visita Vallarezzo 1704-1705, c. 38r).

(26) BAMPO G., *Contributo quinto...*, *op. cit.*, pp. 12-13, 15.

REGESTI

1. 1531, (Castions di Zoppola) — Stima del *gonfalone* della chiesa di S. Andrea fatta a Udine e spese per il trasporto del vino al pittore di S. Vito.
(*Castions di Zoppola, Arch. Parr., Libro dei camerari di S. Andrea 1519-1558, cc. 67v-68r*)
2. 1532 - 1535, 24 marzo (Zoppola) — Ricevuta autografa di Pomponio Amalteo (1535, 24 marzo) a saldo del *gonfalone* ordinato nel 1532 da pre' Giulio vice-vicario della chiesa di S. Martino di Zoppola. Il vessillo recava da un lato l'immagine del titolare e dall'altro quella della *Pietà*. Il costo fu di ducati 47.
(*Zoppola, Arch. Parr., Libro dei fitti della chiesa di S. Martino, c. 7r*)
3. 1544, (Castions di Zoppola) — Compenso a Pomponio Amalteo per essere intervenuto quale terzo arbitro nella stima della *pala* della parrocchiale e spese sostenute dal podestà, camerari e procuratori di Castions per recarsi da lui a S. Vito.
(Poiché ai pittori udinesi la cosa sapeva un po' troppo di combinato in casa, l'Amalteo fu costretto a recarsi a Udine).
(*Castions di Zoppola, Arch. Parr., Libro dei camerari di S. Andrea 1519-1558, 126v-127v; Luchini L., Castions di Zoppola...*, *op. cit.*, p. 78)

4. 1544, 9 settembre (Ivi) — I pittori Gaspare q. Domenico Negro e Antonio Poris da Venezia eletti arbitri per la stima della *pala* della chiesa di S. Andrea eseguita da Francesco e Pietro delle Cantinelle.
In caso di contrasto, le parti dichiarano di compromettersi in Pomponio Amalteo pittore di S. Vito.
Not. Soardo Raffaele da Valvasone.
(*Castions di Zoppola, Arch. Parr., Strumenti e ricevute sec. XVI; Luchini L., Castions di Zoppola...*, op. cit., pp. 71-75)
5. 1544, 9 e 11 settembre (Ivi) — Gaspare Negro q. Domenico da Venezia abitante in Udine e Gio. Antonio de Poris da Venezia, discordi nella stima della *pala* dell'altar maggiore della chiesa di S. Andrea di Castions dipinta dai fratelli Francesco e Pietro Floreani (*detti* dalle Cantinelle) di Udine, eleggono in terzo arbitro Pomponio Amalteo da S. Vito che in data 11 settembre valuta l'opera in ducati 500.
Not. Soardi Raffaele da Valvasone.
(*Joppi V., Documenti inediti...*, op. cit., p. 11; *Joppi V. - Bampo G., Nuovo contributo...*, pp. 67-68; *Bergamini G., Gaspare Negro...*, op. cit., p. 49)
6. 1544, 16 dicembre (Udine) — Pomponio Amalteo convalida con giuramento la stima da lui fatta della *pala* eseguita da Pietro e Francesco Floreani per la chiesa di S. Andrea di Castions di Zoppola.
Not. Sporeno Giuseppe da Udine.
(*Castions di Zoppola, Arch. Parr., Strumenti e ricevute sec. XVI; Luchini L., Castions di Zoppola...*, op. cit., pp. 75-76)
7. 1547, 31 gennaio (S. Martino al Tagliamento) — Pomponio Amalteo conviene con gli uomini di S. Martino di dipingere una *pala* per la loro chiesa, larga piedi 10 ed alta in proporzione, secondo il disegno da lui fatto sul pavimento di questa. Detta *pala* rappresenterà S. Martino ed altri santi giusta quanto ordinerà p. Leonardo Necher rettore. Sarà eseguita entro due anni, dovendo il pittore fare i convenienti ornati in legno, dipingerli e dorarli: tutto per 200 ducati rateizzabili in 20 duc. annui. A compimento del lavoro seguirà la stima da parte di due periti: per quella occasione l'Amalteo si impegna a praticare, in ogni caso, uno sconto di 10 ducati.
Not. pre Ippolito Marone.
(*Joppi V., Documenti inediti...*, op. cit., pp. 11-12, 22-24; *Id., Contributo terzo...*, op. cit., pp. 64, 74-75; *Zotti R., Pomponio Amalteo...*, op. cit., pp. 190, 212-213)
8. 1549, (Ivi) — Spesi per andare a S. Vito a veder della *pala*, s. 16. Al pittore, l. 7:13 piú ducati 40 (in due volte).
Seguono uscite per la messa in opera della *pala* stessa.
(*S. Martino al Tagliamento, Arch. Parr., Estratto della chiesa di S. Martino 1549, cc. 2r-v, 3v-4v*)
9. 1549, 3 febbraio (Valvasone) — Il rettore della chiesa di S. Martino di Valvasone, il podestà della villa e i camerari, volendo che Pomponio Amalteoorni e fregi maggiormente la *pala di S. Martino*, aggiungono ducati 120 ai 200 già a lui promessi per tal lavoro, mantenendo per il resto i patti del precedente contratto.
Presente m° Tommaso indoratore abitante a S. Vito, figlio di m° Vincenzo da Udine.
Not. pre Ippolito Marone.
(*Joppi V., Documenti inediti...*, op. cit., pp. 12, 25-26; *Id., Contributo terzo...*, op. cit., pp. 64, 75; *Zotti R., Pomponio Amalteo...*, op. cit., pp. 191, 214-215)

10. 1550, (S. Martino al Tagliamento) — Al maestro della *pala*, ducati 20 = 1.124.
(*S. Martino al Tagliamento, Arch. Parr., Estratto della chiesa di S. Martino* 1550, c. 6r)
11. — (1551) (Ivi) — A Pomponio pittore di S. Vito a conto della *pala*, ducati 20 = 1.124.
(*Ivi, Estratto della chiesa di S. Martino* 1551, c. 9r)
12. 1552, 21 febbraio - 1553, febbraio - 1554, 25 febbraio (Ivi) — Nota relativa all'importo di 140 ducati versati a Pomponio Amalteo a conto della *pala* (1552, 21 febbraio).
Segue altra registrazione di 20 ducati (= 1.124) sborsati al pittore (1553, febbraio) e ricevuta dell'Amalteo di 1.124 per la rata annuale (1554, 25 febbraio).
(*Ivi, Libro investiture e lasciti della chiesa di S. Martino secc. XVI-XVIII, c. 1r*)
13. 1552, 6 dicembre (S. Vito al Tagliamento) — Contratto di un *gonfalone* per la confraternita di S. Maria di Salvarolo: l'Amalteo si impegna a consegnare il vessillo per la festa dell'Ascensione del prossimo anno, al prezzo di 30 ducati.
Not. Bonisoli Liberale da S. Vito.
(*Bampo G., Contributo quinto . . . , op. cit., pp. 12-13*)
14. 1553, (S. Martino al Tagliamento) — A m° Pomponio per conto della *pala*, l. 124.
(*S. Martino al Tagliamento, Arch. Parr., Estratto della chiesa di S. Martino* 1553, c. 32v)
15. 1554 (?) (Ivi) — A Pomponio Amalteo, 1.124.
(*Ivi, Estratto della chiesa di S. Martino [mutilo con pagamenti del 1554], c. 21r*)
16. 1554, 12 febbraio (Portogruaro) — Intimazione del vicario concordiese ai camerari della scuola di S. Maria di Salvarolo di pagare Pomponio Amalteo pittore.
(*Portogruaro, Arch. Curia Vesc., In Spiritualibus* 1554, fasc. 1, c. 8r)
17. 1555 (?) (S. Martino al Tagliamento) — A m° Pomponio per la *pala*, 1.124.
(*S. Martino al Tagliamento, Arch. Parr., Estratto della chiesa di S. Martino [mutilo con pagamenti del 1555], c. 41r*)
18. 1555, 2 dicembre (Portogruaro) — Intimazione del vicario di Concordia ai camerari della scuola dei Ss. Ermacora e Fortunato di Chions per il pagamento del *gonfalone* eseguito da Pomponio Amalteo.
(*Portogruaro, Arch. Curia Vesc., In Spiritualibus* 1555, c. 56v)
19. 1557, 18 marzo (Ivi) — Nuova intimazione del vicario vescovile ai camerari della fraterna di S. Maria di Salvarolo per il pagamento del *gonfalone* eseguito da Pomponio Amalteo.
(*Ivi, In Spiritualibus* 1557, fasc. 1, c. 11v)
20. 1557, 6 aprile (Valvasone) — Pomponio Amalteo promette per 150 ducati di ornare l'*altare del Corpo di Cristo* nella chiesa di S. Martino « aliis rebus praedictis juxta continentiam subnotate police ».
Not. pre Ippolito Marone.

(Joppi V., *Documenti inediti...*, op. cit., pp. 13, 27; Id., *Contributo terzo...*, op. cit., pp. 65,78; Zotti R., *Pomponio Amalteo...*, pp. 192, 219)

21. 1557, 26 luglio (S. Vito al Tagliamento) — La confraternita di S. Maria di Salvarolo vende a Pomponio Amalteo una responsione livellaria di uno staio di frumento.
(Bampo G., *Contributo quinto...*, op. cit., p. 15)
22. 1559, (S. Martino al Tagliamento) — A m° Pomponio 20 ducati (= 1.124) piú 1.71.
(S. Martino al Tagliamento, Arch. Parr., *Estratto della chiesa di S. Martino 1559*, cc. 43v, 92v)
23. ? (Ivi) — A Pomponio da S. Vito per conto dell'anno in corso, 1.124.
(Ivi, *Estratto della chiesa di S. Martino [mutilo, senza indicazioni]*, c. 8v)
24. ? (Ivi) — A m° Pomponio per supplemento dell'anno decorso, 1.53 piú 1.248 relative alla rata di due anni.
Seguono spese per la condotta dei danari a S. Vito.
(Ivi, *Estratto della chiesa di S. Martino [mutilo, senza indicazioni]*, cc. 44r, 86v, 87v, 88v)
25. 1562, 25 maggio (Castions di Zoppola) — Ricevuta di Pomponio Amalteo di 1.18, a conto del *gonfalone*, rilasciata al cameraro di S. Ellero.
(Castions di Zoppola, Arch. Parr., *Strumenti e ricevute sec. XVI; Luchini L., Castions di Zoppola...*, op. cit., p. 68)
26. 1565, (S. Martino al Tagliamento) — A Pomponio per la rata della *pala*, 1.124. Al medesimo per caparra del *gonfalone*, 1.124.
Annotate anche le spese sostenute a S. Vito in occasione dell'accordo per il *gonfalone*.
(S. Martino al Tagliamento, Arch. Parr., *Estratto della chiesa di S. Martino 1565*, cc. 49r, 50r)
27. 1565, (Ivi) — Pagamenti a Pomponio Amalteo di 1.124 per la rata annua, piú 1.62.
Registrate anche le spese per la condotta dei danari a S. Vito, per contrattare il pittore e per la stima del *gonfalone* (1.39 s. 18½).
(Ivi, *Estratto della chiesa di S. Martino 1565*, cc. 59v, 61r-62r)
28. 1566, 14 febbraio (Valvasone) — Il pittore Bernardino Blaceo q. Bartolomeo da Udine, stima *pitture, indorature, intagli e gonfalone* eseguiti da Pomponio Amalteo per la chiesa di S. Martino di Valvasone.
Le stime in particolare riguardano: la «pallam fulcitam supra altare Sacratissimi Corporis Christi, positam a latere sinistro introeunti ecclesiae, cum cohoperto sive velamini desuper», il «candelabrum auratum et incisum quod stat ante capellam maiorem», un «luminare, sive lampadam, stantem ante altare Sacratissimi Corporis Christi», uno «scanellum supra quo sedet crux maioris altaris», infine la «figuram S. Johannis unius pedis incirca, incisam, auratam, positam supra baptisterio», tutto per un valore di 170 ducati.
Valutato a parte e a ragione di 88 ducati è il *gonfalone* «de zandalo fino, contestum franziis et seta, morittis, cordonibus, frisis, cingulis auratis et inciso cum figuris magnis duodecim, videlicet sex pro quoque latere, cum omnibus ornamentis».
Not. Bernardino Volpe da Valvasone.

(Joppi V., *Notizie di quattro artisti...*, op. cit., pp. 33-35; Id., *Contributo terzo...*, op. cit., pp. 65, 80; Zotti R., *Pomponio Amalteo...*, op. cit., pp. 193, 221-222)

29. 1566, 1 marzo (Castions di Zoppola) — Ricevuta di 1.16 rilasciata da Pomponio Amalteo al cameraro di S. Ellero a conto del *gonfalone*.
(*Castions di Zoppola, Arch. Parr., Strumenti e ricevute sec. XVI*)
30. 1567, 16 marzo (Ivi) — Ricevuta di Pomponio Amalteo rilasciata al cameraro di S. Ellero per 1.7.
(*Ibid.*)
31. 1568, (S. Martino al Tagliamento) — A Pomponio, complessive 1.112:16. Seguono spese sostenute per la consegna dei danari al pittore.
(*S. Martino al Tagliamento, Arch. Parr., Estratto della chiesa di S. Martino 1568, cc. 56v, 57v, 59r*)
32. 1568, 23 aprile (Ivi) — A m° Pomponio di S. Vito, 1.116:12 a conto delle amministrazioni passate, più 1.73:14.
(*Ivi, Estratto della chiesa di S. Martino 1567, c. 64v*)
33. 1568, 17 settembre (Castions di Zoppola) — Ricevuta di Pomponio Amalteo al cameraro di S. Ellero a conto del *gonfalone* (1.12).
(*Castions di Zoppola, Arch. Parr., Strumenti e ricevute sec. XVI*)
34. 1569, 29 settembre (Ivi) — Ricevuta di Pomponio Amalteo a saldo della *pala della Madonna* e del *gonfalone* rilasciata al procuratore della chiesa di Castions (1.80 del vino più 1.16 in contanti).
(*Castions di Zoppola, Arch. Parr., Strumenti e ricevute sec. XVI; Luchini L., Castions di Zoppola...*, op. cit., p. 68)
35. 1570, 8 settembre (S. Martino al Tagliamento) — Vari pagamenti a Pomponio Amalteo per un ammontare di 1.136:17.
Registrate le solite spese per la condotta dei denari.
(*S. Martino al Tagliamento, Arch. Parr., Estratto della chiesa di S. Martino 1570, cc. 65v, 69v, 70v, 72r, 74r-76r*)